

11 aprile 2019 - Aggiornato alle 09:06

ilDesk

Quotidiano indipendente

[CAMPANIA](#)
[ATTUALITÀ](#)
[SPORT](#)
[ARTE E CULTURA](#)
[MUSICA E SPETTACOLI](#)
[ECONOMIA E SOCIETÀ](#)
[RUBRICHE](#)

HOME → ATTUALITÀ → AUMENTA IL NUMERO DI MINORI CHE VIVE IN UNO...

Aumenta il numero di minori che vive in uno stato di povertà

10 Aprile 2019 Attualità 0



LE NEWS IN EVIDENZA

LE ULTIME [LE PIÙ LETTE](#)

- 11 Aprile 2019 [Il Liceo Classico Tasso di Salerno e la Scuola Medica Salernitana](#)
- 11 Aprile 2019 [Al Diana di Nocera, la "Fiaba Capovolta" prodotta dal Bellini di Napoli](#)
- 11 Aprile 2019 [Corso di formazione gratuito per tecnico di cantiere digitale](#)
- 11 Aprile 2019 [Ultimo appuntamento con la rassegna Mutaverso Teatro](#)
- 11 Aprile 2019 [A Napoli una "mobilità insostenibile", dossier su strade e orari da bollino nero](#)
- 10 Aprile 2019 [Il presidente dell'Inps, Tridico: "Lavorare meno, lavorare tutti per aumentare l'occupazione"](#)

LE BREAKING NEWS

[Corso di formazione gratuito per tecnico di cantiere digitale](#)

[Universiade: fine settimana all'insegna del tennis](#)

[Nocera Superiore: firmato protocollo a difesa dei bambini](#)

[Salerno: fermati tre venditori ambulanti di frutta e verdura](#)

[Tutte le notizie "In Breve"](#)

LE RUBRICHE IL DESK



Cicciolina: "Non faccio l'amore da 3 anni" – L'angolo sticazzi

9 Aprile 2019



Pace fatta tra il comico Gino Fastidio e la Gregoraci – L'angolo sticazzi

8 Aprile 2019



Serena Rutelli: "Sogno il Grande Fratello da quando avevo 10 anni" – L'angolo sticazzi

6 Aprile 2019



In Italia di oggi più una persona è giovane, più è probabile che si trovi in **povertà assoluta**

E' triplicato il numero dei minori al di sotto dei 18 anni che vive in uno stato di **povertà**. Se nel 2005 erano il 3,9% attualmente la percentuale supera il 12%. Questi i dati presentati oggi a Roma, presso il Centro Congressi Università Sapienza, da **Con i Bambini**. Secondo il rapporto nell'Italia di oggi più una persona è giovane, più è probabile che si trovi in **povertà assoluta**. L'Italia ha quindi un enorme problema, da affrontare, **con la povertà minorile e giovanile**. E questo riguarda soprattutto il futuro, la possibilità, anche per chi nasce in una famiglia povera, di avere a disposizione gli strumenti per sottrarsi da adulto alla marginalità sociale. "Il Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile** è uno degli strumenti più innovativi nel campo della lotta alla **povertà** attivi nel nostro Paese – ha spiegato Giuseppe Guzzetti presidente di Acri. È nato grazie a un accordo fra Fondazioni di origine bancaria, Governo e Forum Nazionale del Terzo settore. Coinvolge l'intera comunità educante: scuola, terzo settore, enti locali e famiglie e sta attivando le migliori energie del Paese nello sforzo comune per combattere un'emergenza che deve essere una priorità di un paese civile. Il secondo Rapporto sulla **povertà educativa minorile** di Openpolis e **Con i Bambini** contribuirà ad accendere ancora di più i riflettori su questa tematica e a evidenziarne l'impatto in maniera ancora più dettagliata". Il risvolto del problema è soprattutto educativo. Le famiglie più povere sono generalmente quelle **con minore scolarizzazione**. Contrastare la **povertà** nella fascia più giovane della popolazione significa offrire concretamente a tutti i bambini e gli adolescenti, uguali opportunità educative. Rispetto alla media europea, l'Italia tende a investire meno in istruzione. "Abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sulla presenza e accessibilità dei servizi per i minori nel nostro Paese. Il lavoro dell'Osservatorio Openpolis – **Con i Bambini** è molto importante – ha spiegato **Carlo Borgomeo** presidente dell'impresa sociale **Con i Bambini** – Da una parte la conoscenza sempre più approfondita e puntuale del fenomeno della **povertà educativa** è indispensabile per orientare le attività promosse dal Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile**, dall'altra contribuisce in modo decisivo all'azione di advocacy, che resta un obiettivo centrale della nostra iniziativa. Aggredire in modo puntuale e organico il fenomeno della **povertà educativa minorile**, non riguarda solo la sfera dei diritti, seppur importante, ma anche il tema dello sviluppo del Paese". Per decenni l'asilo nido è stato considerato solo nella sua funzione sociale, di assistenza alla famiglia. È una acquisizione più recente il suo ruolo educativo: è infatti nella primissima infanzia che si gettano le basi di tutti gli apprendimenti futuri. Perciò il contrasto alla **povertà educativa** non può prescindere dall'estensione di questo servizio. L'Ue nel 2002 ha stabilito come obiettivo per gli stati membri di arrivare almeno a 33 posti in asili nido o servizi prima infanzia per i bambini con meno di 3 anni. Rispetto a questo obiettivo l'Italia è ancora indietro. In termini assoluti, a fronte di una platea potenziale di 1,5 milioni di bambini, sono circa 350 mila i posti disponibili. Un elemento da non sottovalutare è che sulla copertura degli asili nido incide un vistoso calo della popolazione tra 0 e 2 anni, -16,70% di bambini con meno di tre anni tra 2011 al 2018. Nello stesso periodo la popolazione complessiva è rimasta stabile sui 60 milioni di abitanti. Le disuguaglianze educative ed economiche spesso si sommano ad altre di tipo territoriale. Distanza e carenza di servizi hanno condannato le aree interne ad una progressiva marginalità, a partire dalla metà del secolo scorso. Se isoliamo la tendenza demografica dei soli giovani in età per andare a scuola (6-18 anni), ci accorgiamo di una profonda disparità tra i centri e le aree più periferiche del paese. Nei comuni polo e cintura, per quanto faticosamente, il numero di ragazzi tra 6 e 18 anni tutto sommato tiene. Mentre è nell'Italia interna, quella dei comuni intermedi, periferici e ultraperiferici, che la popolazione in età per la scuola sta calando in modo più consistente. "In un Paese dove l'ascensore sociale è rotto e due terzi dei bambini con i genitori senza diploma resta con lo stesso livello d'istruzione, è indispensabile un forte investimento sull'educazione – ha commentato Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale Openpolis. Purtroppo l'Italia è quintultima in Europa per spesa in istruzione, con appena il 3,9% del Pil. Molto al di sotto della media europea del 4,7%. Profonde disuguaglianze ci sono fra Centro e Periferia; fra Nord e Sud (esempio: le 5 regioni che offrono meno posti in asilo nido sono tutte del Mezzogiorno, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Campania); fra comuni più connessi e aree interne (esempio: 10,3% dei ragazzi tra 14 e 18 anni residenti in Italia vive in un comune interno senza scuola superiore statale)". In Italia in media la popolazione con meno di 18 anni rappresenta il 16,2% dei residenti. Nei comuni periferici e ultraperiferici, la popolazione con meno di 18 anni arriva a malapena al 15%. Mentre la quota cresce fino al 17% nei comuni di cintura. Questi sono gruppi di comuni limitrofi che, sebbene presi da soli non costituiscano un polo, complessivamente offrono un livello di servizi paragonabile a quello dei centri maggiori. Nelle aree interne il ruolo della scuola è importante anche come fattore di coesione territoriale. "I dati sulla **povertà educativa minorile** nel nostro Paese sono allarmanti e ancora troppo forti sono le disparità nell'accesso ai servizi educativi per bambini e ragazzi – ha dichiarato Stefano Tassinari del coordinamento nazionale del Forum del Terzo Settore. Avere accesso ad una educazione di qualità è non solo un diritto fondamentale, ma la prima strategia di azione efficace contro la crescita esponenziale delle disuguaglianze e della povertà". L'elevata mobilità degli insegnanti, in primo luogo, che fa venir meno la continuità didattica per le ragazze e i ragazzi, strutture sottodimensionate o difficilmente raggiungibili, e più in generale difficoltà di accedere a scuole dove i livelli di apprendimento e la qualità educativa sono equivalenti a quelle dei centri maggiori aggravano ancora di più le condizioni dei ragazzi che vivono in quelle aree. "La **povertà educativa minorile** è spesso causa ed effetto di quella economica – ha precisato Stefano Buffagni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e Presidente Comitato Indirizzo Strategico del Fondo – Dal Rapporto emerge un quadro impietoso e disarmante dell'Italia, dove la scarsa mobilità sociale in atto in questi anni si ripercuote principalmente nella crescita dei bambini. Scuole e asili sono, devono essere, la base per ricucire il Paese. È compito nostro, della politica, delle istituzioni mettere in campo azioni concrete per combattere qualsiasi forma di povertà, a partire dai minori. Per questo il sostegno del Governo al Fondo non poteva e non può

mancare e, aggiungo, non mancherà mai".

Monica De Santis

CONDIVIDI SUI SOCIAL NETWORK



Recent Articles



Il Liceo Classico Tasso di Salerno e la Scuola...

11 Aprile 2019 0



Al Diana di Nocera, la "Fiaba Capovolta"...

11 Aprile 2019 0



Corso di formazione gratuito per tecnico di...

11 Aprile 2019 0



Ultimo appuntamento con la rassegna Mutaverso...

11 Aprile 2019 0

ilDesk
 Quotidiano indipendente

Autorizzazione Trib. di Napoli n.32
 dell'8/7/2013 - Editore IMMEDIATE Media
 S.r.l.

LE NEWS PIU' LETTE



Siluro contro il decreto
 dignità, Poste Italiane ...



Mimmo Lucano accetta
 l'invito di de Magistris:
 "Ve..."



La potente armata di 200
 mila burocrati di Stato c...

Questo sito utilizza i cookie per favorire l'esperienza di navigazione.

[Accetta](#)

[Leggi Altro](#)

